LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 340 — VENERDI 6 DICEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Questioni coloniche

Il medesimo che ci scrisse, giorni sono, l'articolo Civiltà bsige, ci manda oggi un secondo, che ben volentieri pubblichiamo, libero lasciando — a chiunque lo credesse — di concorrere a un dibattito in proposito quanto il G. M. viene scrivendo. L'argomento merita bene che se ne occupi chiunque s'interessa delle cose pubbliche.

Godo leggere che l'articolo inserito in questo pregiato giornale sotto il titolo *La Civiltà esige*, abbia suscitato altri a trattare un argomento sommamente umanitario; e fin d'ora, mi riprometto, che molti altri vorranno portar il loro contributo per una causa sì santa. Questa questione, se è d'attualità, è anche spinosa e scottante, non però per tutti, perchè intacca gl'interessi privati; ma ventilare una questione, ragionare di essa, cercarne, sviscerarne le cause, proporre il rimedio, non vuol dire imporsi: sarebbe pazzia. Ciò posto, a scanso di equivoci, discutiamo.

Il detto: che troppo si pensa a sfruttare il terreno e ben poco o nulla si bada alla macchina sfruttatrice, (uomo colono) è pur troppo una verità che fa a pugni col progresso civile di questo secolo dei tutti singolare per i miglioramenti sociali escogitati. Toccate gl'interessi, anche lievi, degli operai delle grandi o piccole officine, metallurgici, dei tranvieri, dei ferrovieri, degli stessi spazzini, e voi li vedete subito in moto, in comizio, in sciopero girare per le contrade, nè cessare dallo svociare, finchè non sia loro concesso, quanto chiedono, vogliono o pretendono; solo il colono che fornisce a tutti il vitto, resta e resta nella cerchia dei suoi patti, anzi peggiorò la sua condizione.

E perchè?

Facile a conoscere questo suo mutismo; Se il colono fittavolo parla d'unione, di solidarità per migliorare le proprie condizioni, equivale subire sfratto, ne abbiamo molti di questi casi. Fu male.... certamente, perchè le loro misere condizioni rimasero così sconosciute o quasi.

Una causa, e credo principale, delle cattive condizioni dei nostri coloni è senza dubbio l'invasione stondistica, che i proprietari chiamano e fanno per interessi maggiori. Cito un fatto. Non è ancora un anno, vidi io stesso un grande proprietario che volendo crescere l'affitto ai propri coloni, fece girare per una settimana, accompagnato dal suo agente, nelle case e campagne sue uno stondista, assumere, come si dice, l'inventario. Basto questo perchè quei coloni furono tassati di 40 k.grammi di frumento in più per campo. Almeno questo affitto fosse proporzionato alla bontà del campo affittato!... Nossignori; su tutti è uguale il tasso. Sono forse tutti produttivi egualmente, i campi d'una colonia? Campo diferisce da campo e noi sappiamo questo anche dalla rendita censuaria.

E a proposito, ecco la base che dovrebbe avere regola per una fittanza. Mi si opporà che oggi i fondi vaigono di più... convengo, e di chi la colpa?... A Treviso la conobbero questa causa e ben 10000 piccoli proprietari o nulla tenenti protestarono contro le caso di credito, perchè non si facessero prestiti a queste affaristi, invocando una legge; e noi aggiungiamo che sono anche dei banchi che esercitano lo stontismo, comprando vaste tenute a prezzi vili, rivendendo poscia a spezzati, a valori favolosi, danneggiando così agricoltura e coloni.

E qui mi si permetta un confronto, però a cifre tonde, per dimostrare quale sia la tangente pagata di questi coloni. La percentuale che da noi si usa pagare per un campo isolato e buono, s'aggira da L. 50 a 60 per campo usufruendo lo assumente ogni e singolo prodotto, d'esso, o a meglio dire, restando in cambio usufruttuario di quel campo. Il colono paga per quel campo stesso, e così anche per il magro, un quintale e mezzo di frumento più metà vino, metà bozzoli e con di più le regalie. Ai lettori escogitare la x incognita e ormai mezzo cognita dell'affitto che paga quel colono!

E' adunque una esagerazione la nostra?... Credo che sia invece una verità, e a tutti visibile. Ma c'è di peggio. Questi proprietari hanno terre a economia, cioè che le fanno lavorare per conto proprio; e voi su quelle locazioni leggete che il colono *a* deve fare 50, 60 e più giornate di lavoro a lira una o poco più o poco meno, con pranzo e cena a casa sua, e non già mica che crederessi il lettore in casa od a carico del padrone; leggete che il colono deve dare tanti carriaggi e via via. In poche parole, tutto sommato, credo di non esagerare coll' asserire che quei poveri fittavoli saldano il proprio padrone con una tangente di circa 100 lire per campo o poco giù di lì.

Dei mezzadri mi sbrigo in poche parole. Sono impropriamente detti tali, si dovrebbero chiamare (appena appena *terzadri*, perchè tale in realtà è la loro condizione. Delle loro abitazioni ho detto, e non ritiro l'asserzione fatta: sono assai migliori le stalle, i *silò*, le cantine che non le abitazioni dei coloni, e un fiore non forma un giardino.

E poi, se il proprietario migliora una sua abitazione esige dal colono il 50 per cento del capitale impiegato. Non è forse suo obbligo di riattare le proprie fabbriche? Perchè ricorrere adunque al fittavolo? non è forse questi abbastanza angariato? E' ciò umanitario? ragionevole? Io credo che no. Ci vogliono adunque leggi, e non concorsi per raggiungere il miglioramento dei patti colonici. Questi fittavoli sono proprio come le anime purganti che il cielo non può soccorrerle, nè soccorrersi da sè medesimi con i propri atti possono: resta quindi il farlo agli uomini di buon volere, agli uomini di cuore, ai veri patrioti, in una parola che anelano di vedere la patria grande ricca e felice: il che avverrà quando, cessato l'egoismo rinsaldati uno unisono dovunque, nel nostro bel suolo d'Italia, il motto del poeta: Siam fratelli, siam stretti ad un patto, un patto di *Amore*. A noi spetta di accelerare quel giorno di comune fratellanza.

G. M.

Le suore negli Ospedali.

Di quando in quando — e pur anco di recente — nei Consigli Comunali e nelle Amministrazioni Ospitaliere s'agita la discussione se le donne, che prestano l'opera loro, quali infermiere, debbano essere monache o laiche. La discussione è spesso vivace, acre, persino animata da spirito politico; e purtroppo è fatale che là dove esplode la passione politica, la realtà delle cose umane e la giustizia ne escono non poco malmenate.

Ora, se v'ha problema umanitario che esiga un giudizio sereno, materiato però di umanità e di giustizia, è questo appunto; e parmi non riesca arduo essere umani ed equi quando lo si esamini al lume della «realtà» e, difronte al letto del povero malato, si dimentichi la politica che tante persone buone divide e dividendole, non di rado, rende ingiuste, cattive. L'ingiustizia invero — pur anche in buona fede — è madre di cattiveria.

Le teorie sono certo rispettabili, specie quando professate da uomini integri, ma per vivere hanno bisogno del suffragio della realtà; tanto è vero che questa, spesso, quelle modifica quando totalmente non trasforma.

Ora, la «realtà» — che nel nostro caso si alimenta di «vera pietà» per chi soffre e ha bisogno di cure affettuose assidue — ci dice che, per queste cure — che esigono sacrifizi non comuni — la monaca è di gran lunga superiore all'infermiera laica, non fosse altro perchè la prima vive «unicamente» per quel suo dovere da cui niun altro pensiero la distrae, senza tener calcolo (e a ciò deve pensare, del resto, il «positivista», sereno studioso dei problemi sociali umanitari), che a compiere quel suo dovere è sorretta da una fede cristiana che la rende più sottomessa al sacrificio. La «realtà» ci dice ancora questo (e chi scrive non lo fa a orecchio, ma perchè un'epoca tragica della sua esistenza visse quattro eterni mesi in un ospedale per tener compagnia ai suoi cari): le suore che divengono infermiere non compiono questo dovere umanitario per un' imposizione, ma per seguire una loro spontanea vocazione: quando per contro, su cento infermiere laiche, se ne contano almeno novanta, che tali divengono unicamente per procurarsi un pane. Concorrono al posto d'infermiere ospitaliere come concorrerebbero al posto di bidella in una scuola, di portinaia in un palazzo: non dunque per quella vocazione impulsiva, caratteristica, che ci ricorda il gran monito shakespeariano «l'uomo adatto nel posto adatto».

Questo sommo fattore della vocazione è soltanto esso idoneo a creare miracoli di abnegazione, di pazienza, di squisita amorosa bontà. Io non fo questione (nè penso se ne possa fare) di cattolicismo, di fede politica, ma constato il «fatto»; il fatto s'impone, e deve guidare le azioni umane rivolte al bene, soprattutto quando si tratta d'assistere gli infermi.

C'è questo ancora, e io scrivo per ciò che ho veduto e mi fu ripetuto da più di un chirurgo insigne: le suoreinfermiere, specialmente quelle addette alle sale delle operazioni, per coltura, intelligenza, rapidità nell'imparare, in ragione dell'80 per cento superano le infermiere laiche. Ricordo per esempio una suora dell'ospedale di Piacenza, talmente abile in chirurgia, che il medico operatore voleva assistesse sempre alle operazioni più gravi, in quanto queste esigono, in chi dà i ferri, la massima presenza e serenità di spirito, che talora non hanno i giovani medici praticanti.

Nell'ormai mia lunga vita ho avuto ripetute occasioni di chiedere su questo proposito il parere di medici in genere, di chirurghi in ispecie (e rinnovai la domanda pure in questi giorni, prima di dettare questo modesto articolo) e «tutti» concordemente — se bene tra essi atei, o creduti non praticanti o militanti in partiti politici diversi — mi affermarono che la suora infermiera è cento volte superiore all'infermiera laica.

Coloro che non vorrebbero le suore negli ospedali (e si capisce, unicamente per motivi d'indole politico-religiosa) a sostegno della loro tesi citano gli ospedali delle nazioni di fede protestante, israelitica, i quali per conseguenza non hanno monache infermiere, e dove pur le cose vanno bene. Niuno contrasta ciò; ma a quale fine pratico, per es.: muta sistema in Italia, nella Francia repubblicana che tra parentesi tanto apprezza l'opera d'assistenza della suora), se il sistema nostro o francese, dà ottimi risultati? Capisco il mutamento se si deve distruggere un male; non lo concepisco quando esiste il bene. Non basta: è provato che la spesa per le suore è inferiore a quella che le Amministrazioni ospitaliere sostengono per le infermiere laiche.

Gli avversari dicono ancora, — e questo sarebbe, senza dubbio, l'argomento più serio, più grave, — che i malati atei, o restii alle pratiche religiose non soltanto non sono ben visti dalle suore infermiere, ma inoltre che queste ricorrono a pressioni morali, a punizioni cibarie, a dispetti verso di essi, onde s'inducano ad atti di fede cattolica.

Certo, questa violazione dell'altrui coscienza — massime di un povero malato — è barbara, ma la «realtà» delle cose ci ammonisce subito che fatti simili avvengono raramente e soltanto raramente possono accadere, data la sorveglianza dei medici, degli ispettori, degli infermieri. Si tratta di casi isolati, presto noti, e però di ben difficile recidiva. Del resto, un inconveniente, che difficilmente può rinnovarsi, può bastare a far dimenticare tutti gli altri benefici, che per «primi» riconoscono i malati? A me pare che no; come parmi siano ingiuste le discussione, che di quando in quando si riaccendono per dare l'ostracismo dagli ospedali a suore che compiono un dovere umanitario con senno cuore e nobile sacrificio.

Lino Ferriani

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Dal teatro della Guerra

5. Il nostro Egregio Concittadino sig. Alessandro Toffoli ci comunica da Arta (Grecia) i seguenti particolari sull'Ospitale italiano:

Arta 16. XI. 12.

Con suo telegramma odierno S. E. il Senatore Tavorna Presidente della Croce Rossa Italiana, comunicava a questo Comando che S. M. il Re ha gradito in modo speciale gli auguri inviategli in occasione del Suo Genetliaco in nome dell'ospedale da Guerra N. 54.

Il Maggiore Comand. Prepini.

Dal Giornale «Patris» di Atene 11-XI-12

Arta (Epiro) 8 Novembre.

L'azione della Croce Rossa Italiana in Arta.

Il servizio Sanitario dell'armata dell'Epiro corrisponde pienamente al suo scopo. Gli ammalati ed i feriti trovano una cura immediata ed opportuna in ospedali di primo ordine perchè oltre a quelli militari e della Croce Rossa Greca di cui vi ho già scritto, funzionano anche l'Ospedale chirurgico della Croce Rossa Italiana, e quello della Principessa Sofia.

L'Ospedale chirurgico della Croce Rossa Italiana sotto la Direzione dell'Illustre chirurgo di Padova Professore Gino Crescini, si è stabilito nelle vaste sale delle Caserme del Vescovo al Castello di Arta. Contiene oltre cento letti con un personale di sette fra medici e farmacisti e trenta infermieri speciali.

In una nostra visita abbiamo ammirato l'ordine, la pulizia, e soprattutto la ricchezza del materiale e dello armamentario chirurgico.

Se dovessi paragonarlo ad un ospedale ellenico, lo paragonerei all'Ospedale Evangelismo (primo ospedale di Atene).

Le cure ai feriti

Il ferito appena entrato viene vestito con biancheri di lana e di cotone. I letti sono di un sistema moderno. Le sale di operazione e di degenza feriti sono illuminate ad acetilene.

Tutti i mobili sono trasportabili, destinati per un Ospedale chirurgico mobile; però sono eleganti e bellissimi.

I feriti in questo ambiente trovano ogni conforto. Il personale, perfetto nel suo genere è ammirato dal sentimento del dovere e da *filellenismo* si moltiplica per portare ogni cura ai feriti.

Il personale alto, che è accompagnato dagli auguri e dalle benedizioni di tanti feriti e dai ringraziamenti di tutto il popolo Greco, si compone dei signori Battori Gino Crescini illustre chirurgo di Padova Direttore, Guido Ancona di Venezia Vice Direttore, Giuseppe Marcolongo medico di Venezia, Francesco Loseivac medico di Bari, Dante Raschi Farmacista di Venezia, avv. Rizziali e Rag. Perini Commissari.

La prima recita al Sociale. — Questa sera dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso l'ottima compagnia Palmarini Grassi Farulli ha inaugurato il suo breve corso di recite con *La nostra pelle* di Sabatino Lopez. Il lavoro nuovo per Pordenone ebbe un lusinghiero successo e gli artisti che lo interpretarono egregiamente furono molto applauditi.

Domani sera seconda recita.

Furto in Chiesa. — Nella notte scorsa ignoti con una grossa stanga sforzarono la porta della Chiesa Parrocchiale di Pescincanna in quel di Poincicco, ed entrati nella Chiesa con un pezzo di croce che avevano staccato nell'attiguo camposanto apprirono due cassette da elemosina asportando circa L. 20. Passati quindi in una nicchia dove va posata la Madonna, spoglia però d'oggetti di valore, si allontanarono senza asportare nulla. Dei ladri nessana traccia.

Furto d'una bicicletta. — Del Ben Pasquale di Rorai verso le 17.30 d'oggi subì il furto d'una bicicletta colorita a verde, in Corso Garibaldi, del valore di L. 50.

Il Del Ben denunciò il furto.

In Tribunale.

Forti. — Menegazzi Erminio di Giuseppe d'anni 18 bracciante da S. Vito, imputato di tentato furto commesso il 13 Agosto a danno di Fantin Giuseppe, venne condannato a 20 giorni di reclusione ai danni ed alle spese.

— Pascon Giuseppe d'anni 25 e Lollo Luigi d'anni 30 commisero un furto di biancheria e furono condannati il Boscon a 16 mesi di reclusione ed il Lollo a 6 mesi e 20 giorni entrambi alle spese processuali.

— Pigat Placido, Pigat Luigi, Pigat Adamo e Pigat Giovanni imputati di furto di cocumeri e di mele del valore di L. 10 a danno di Spaggiari Pietro vennero il Pigat Adamo assolto, e gli altri 3 condannati a 3 giorni di reclusione con la non iscrizione del Casellario.

Per oltraggio. — Bosser Giovanni di Alessandro fornaio di Pordenone fu condannato per oltraggio alle guardie a 3 giorni di reclusione con la non iscrizione sul Casellario giudiziale.

PASIANO DI PORDENONE

Lista elettorale. — La Commissione Comunale ha ultimato le sue operazioni di revisione della Lista Elettorale Politica pel 1913, la quale viene a comprendere 1653 elettori, dei cui 66 figurano permanentemente all'Estero e 69 militari in attività di servizio. La vecchia lista ne comprendeva n. 405.

La Commissione stessa ha deliberato poi che dato il numero degli emigrati e dei militari in servizio, di dividere per questa prima volta il Comune in 2 sole sezioni, una a Cecchini dove faranno capo le frazioni di Cecchini, Visinale e Rivarotta e l'altra a Pasiano dove accorreranno quelli di Azzanello e S. Andrea.

Muore improvvisamente. — Questa notte moriva improvvisamente Viel Santa moglie di Adamo d' anni 50 di qui per paralisi cardiaca.

Dire che poche ore prima, sanissima, aveva accudito alle faccende domestiche, e salutato commossa un figlio che ritornava al Reggimento, dopo goduto d'una licenza.

AZZANO X

Incendio a Tiezzo. — Cappello Giuseppe di Arcangelo ebbe nella sua piccola stalla un incendio che gli distrusse ogni cosa. La causa dell'incendio pare si debba attribuire ad un bambino che inavvertitamente lasciò cadere un fiammifero acceso nella paglia di granoturco. Nel momento in cui scoppiò l'incendio in famiglia non c'era alcuno. Il primo ad accorgersene fu il maestro Ceolin che tosto diede l'allarmi. Ma l'incendio non potè essere domato. Il danno ascende a L. 2500. Il Cappello era assicurato.

MEDUNO

Furto. — Valle Felice introdottosi di giorno nell'abitazione aperta, ma per il momento disabitata, di Fracassi Maria, involava un orologio d'argento ed una pezza di formaggio, del valore complessivo di L. 25.

Contravvenzione. — Soave Tarvainio conducente l'automobile 66-321 della Ditta Giovanni e Pietro Puppin di Pordenone, non portava seco il prescritto certificato d'idoneità; nè la licenza di circolazione e transitava di notte su pubblica strada senza il voluto fanale a luce verde acceso a sinistra alla parte posteriore alla luce bianca. Venne quindi posto in contravvenzione.

PALMANOVA

Al Politeama. — Sono annunciate quanto prima un corso di rappresentazioni della Compagnia Veneziana di varietà per cinematografi (Rumor) la quale unitamente alle solite proiezioni cinematografiche eseguirà, duetti macchiette-commedie brillanti, farse, clonw-musicali ecc. ecc.

S. VITO AL TAGLIAM.

Unione agenti. — L'altra sera si riunì il Consiglio di questa Società per la consegna al nuovo segretario sig. Antonio Montico di Davide, il quale espresse vivo desiderio di prestarsi con attività ed amore a vantaggio del sodalizio.

Giorni or sono, da un incaricato, venne (a mezzo anche di una guardia municipale), regolato il riposo settimanale degli agenti di negozio e fatti esporre i cartellini prescritti indicanti il giorno del relativo riposo dato dai padroni, ad ogni singolo agente. Sarebbe opportuno che le autorità comunale facessero anche rispettare l'orario preciso di chiusura dei negozi, nei giorni di riposo festivo; parecchi negozianti si arbitrano di fare un po' troppo il loro comodo, con danno di quei principali, che vogliono essere ligi al proprio impegno.

La Società dovrebbe annoverare un maggior numero di soci per affermarsi più energicamente in loro vantaggio.

Per il Carnovale. — La Società Filarmonica ha stabilito di dare il turno nelle feste da ballo a tutti i suonatori capaci, affinchè tutti possano risentire un vantaggio dal ricavato delle feste da ballo.

Previo permesso poi delle autorità superiori essendo il carnovale di breve durata, le feste comincieranno col 31 dicembre corr.

Le due sale da riaprirsi, saranno quella dell'Albergo alla Scala e della Trattoria alla Stella con buoni elementi di orchestra.

La mostra dei bovini grassi da macello, indetta dal Circolo Agricolo locale, che si terrà venerdì 13 corr., promette bene. Le iscrizioni pervenute a tutt'oggi, assicurano che riescirà interessante e di genere scelto.

Cena d'addio. — Un gruppo di amici, quasi tutti reduci dalle Americhe, ieri sera all'Albergo alla Torre, diedero una cena d'addio al sig. Francesco Montico, il quale, dopo qualche anno dacchè era tornato nel suo paese nativo, ora ritorna nel Nuovo Mondo, ove si è creata una posizione che ora domanda di nuovo la sua presenza. La serata passò in fraterna allegria; numerosi i brindisi e gli auguri.

GEMONA

L' eredità del prete Toniutti

Riceviamo, e per debito d'imparzialità diamo luogo alla lettera qui appresso, avvertendo però che, trovandosi la causa *sub-judice*, non intendiamo dare corso ad altre che ci pervenissero sullo stesso argomento: se il testamento del vecchio prete Toniutti sia o no valigo, lo diranno altri; ma non ci sembra che sia il caso di discutere in proposito sui giornali.

Si vuole dal corrispondente di Gemona, nei riguardi dell'eredità Toniutti, far risultare cose non vere, come ad esempio che il secondo testamento aperto è redatto da un uomo che aveva le facoltà mentali perdute considerando il lascito di «quarantotto messe e mezza». Siccome ciò è falso e che risulta invece il testamento fatto opportuno con tutte le facoltà mentali, a favore della sorella Caterina, sembrerebbe che si volesse far restare «sospesi» tutti i creditori del «presunto» erede Antonio Toniutti, come cita oggi lo stesso corrispondente ed anche qui come per invertire le cose, perchè non ci sono «presunti» ma un «presunto», e questo è appunto Antonio Toniutti di Artegna, quello cioè che oggi pretende sia diseredata la Zia favorita giustamente legalmente dal secondo testamento.

Tanto perchè non si pensi che i «presunti» eredi siano Leonardo Giuseppe Italia Elena e Giovanni Toniutti.

Silvio Toniutti
di Leonardo

pel busto a Caneva. — Continuano le offerte per l'erezione del busto del Generale Caneva. Oltre quelle già pubblicate, sono pervenute le seguenti oblazioni:

Baldissera Geometra Giacomo lire 10, Cuzzi Giorgio 10, Larice Antonio 6, Giovio Lodovico 5, Perissutti di Federico 2, mons. Giacomo Solissizo 10, Falomo Giacomo 5, Morgante Eugenio 5, Fantoni Romano 5, De Carli Ugo 5, De Cecco Giovanni di Osoppo 5, Bonanni Arturo di Tarcento 2, Stroili cav. Antonio 10, Bortuzzi Marino 2, Burini cav. Francesco 10, Disetti Edoardo 2, Disetti Ermes 5, Consiglieri Del Patronato Scolastico 22, Club Ciclistico 10, Miani Don Pietro 2, Fantoni Don Giuseppe 3, Tedeschi Luigi 2, Vidali Don Antonio di Alesso 3.

LATISANA

Funerali Paschini. — 5. Questa mane alle 10 seguirono i funerali del compianto Benedetto Paschini. La salma dalla camera ardente fu trasportata, dopo breve giro, in Chiesa ove fu celebrata una Messa cantata con accompagnamento d'organo.

Notammo 4 confraternite, nove sacerdoti venuti anche dai paesi limitrofi, varie corone, fra le quali una speciale della desolata consorte. Nel seguito venivano i signori Pittoni Domenico, Ernesto Donati, Matassi Giacomo, Cassi Giulio, dott. Zille, Picotti Giuseppe, Facchini Pietro, Pemma, i fabbricieri della Chiesa, la Congregazione di Carità e la Società operaia (di cui l'estinto era Consigliere) con bandiera portata dal sig. Piccoli, il Presidente della stessa sig. M.o Anastasio e Domenico Sellurati.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si ricompose e si diresse alla volta del cimitero ove la salma ebbe sepoltura in un posto riservato.

Alla famiglia inviamo sincere condoglianze.

TOLMEZZO

Per la mutualità scolastica. — Domenica, alle 10.30, il direttore didattico sig. Sardo Marchetti terrà la conferenza sulla mutualità scolastica, dovuta rimandare giorni addietro per il grave lutto che colpì il conferenziere.

Il processo dei sette. — Oggi, venerdì, si svolgerà al nostro Tribunale un processo che desta un certo interesse per il numero degli imputati e il reato insolito nelle nostre parti. Sette sono gli accusati: Giuseppe Bonanni d'anni 19, Giacomo Iaconissi di 18, Giovanni Zanier di 24, Isidoro Bonanni di 19, Domenico Ariis di 20, Antonio Antonipieri di 34, Pietro Stefani di 20, tutti di Raveo.

La imputazione è di avere, nella notte del 27 novembre passato, scagliati sassi contro i carabinieri di Ampezzo che facevano servizio a Raveo.

Ricorso contro un'asta. Il 2 corr. ci fu l'asta per l'appalto della strada di Illegio. Erano, sei, i concorrenti: ma uno fu escluso: il perito signor Mamolì Marioni. Questi aveva offerto il ribasso del 21.82 per cento; il lavoro rimase appaltato invece col ribasso del 17.05 per cento, quindi una maggiore spesa per il comune appaltante di lire 429.30.

Perchè fu scartato il Marioni?.. Pur teneva egli documenti in piena regola verso la legge (così ricaviamo da una lettera pervenutaci in proposito): certificati d'idoneità dell'ingegnere capo del Genio Civile in base a certificati dell'ing. co. Valentinis. Dunque, perchè fu escluso?.. ha forse avuto controversie col comune di Tolmezzo od altri? è o non è un galantuomo e tecnicamente idoneo?.. Certamente egli ha un torto: di essere avversario di un'amministrazione che ha portato il Comune alle condizioni in cui si trova; ma questo, non lo si accamperà quale motivo di esclusione.

Va poi ricordato ch'egli il Marioni, fece risparmiare al Comune circa 800 lire nella costruzione dei marciapiedi.

Il Marioni ha ricorso contro la sua esclusione tanto all'Ing. Capo del Genio Civile quanto all'Autorità tutoria; e vedremo la loro decisione. Per legge, egli dovrebbe essere l'appaltatore della strada, come quello che presentò l'offerta migliore.

Echi dei fatti di Cercivento. Ricorderete il conflitto scoppiato lo scorso mese tra i frazionisti di Cercivento di Sopra e le autorità forestali e comunali ed i carabinieri, non volendo quei frazionisti che fossero martellate le piante di un bosco.

L'autorità di pubblica sicurezza locale si è portata sopraluogo, per una inchiesta. Sembra che le indagini abbiano portato a concludere per una certa responsabilità anche a carico del Segretario comunale, signor Benigno Morassi. Difatti, mi consta che anche contro di lui fu presentata denuncia all'autorità giudiziaria.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un caso gravissimo

In questi giorni si è verificato in paese un caso gravissimo di meningite acuta in una donna di anni 50. Il Primario dott. Comessatti, richiesto per parere, e gli egregi sanitari Giusiani e Pausa, in base ai dati clinici ed all'esame batteriologico del liquido cefalorachidiano, giudicarono trattarsi di *meningite cerebrospinale da diplococco in tracellulare di Weichselbaum*.

L'autorità sanitaria ha preso le dovute misure, affinchè questo morbo infettivo, di cui lo scorso inverno si ebbe a verificare qualche caso in Provincia ed oltre confine, resti isolato.

All'ultima ora giunge notizia che la paziente è decessa.

AMARO

Gli elettori. — La commissione elettorale ha terminate le sue operazioni e domani pubblicherà gli elenchi.

Ecco il risultato: Elenco I. (lista politica) elettori numero 349. Elenco III. (D mande respinte) nessuno. Elenco IV. (Emigranti) 131. Elenco V. (sotto le armi) 13.

Un referendum sulla medica. — La Giunta municipale ha diramato ai capi-famiglia una circolare a forma di questionario per interpellare gli interessati se sarebbero contentati di costituire lo stipendio per un medico con residenza e con relativo armadio farmaceutico. Il Comune s'obbliga annualmente a corrispondere un terzo della tariffa, facendo riscuotere gli altri due terzi ai comunisti dell'esattore.

La circolare verrà ritirata entro 15 giorni. Ne vedremo l'esito.

TRICESIMO

Per fondare un asilo infantile

6. (*Per telefono*). — Ieri si riunì un'eletta schiera di gentili signore, allo scopo di studiare la fondazione di un asilo infantile, la cui necessità si dimostra qui sempre maggiore.

Circa cento cinquanta le signore presenti: uno slancio, un desiderio di cose che conforta. La filantropica unione era presieduta dal sindaco cav. Giovanni Sbuelz, dal parroco mons. Buttò, e dal di Lui nipote don Giovanni Buttò.

Parlò dapprima il parroco aprendo la seduta. Egli dimostrò quanto siano

gravi gli inconvenienti per la mancanza di asilo che raccoglia il «mondo piccino» in un paese grosso come il nostro, dove uomini e donne lavorano tutto il giorno e devono lasciare incustoditi i loro bimbi, quali vantaggi morali educativi economici l'Asilo porterebbe in una famiglia di poveri operai.

Tricesimo già ebbe una tale benefica istituzione — conclude mons. Butti, — ma con nostra vergogna la lasciammo morire. Tocca ora a noi il ridarle la vita; e sia vita orgogliosa e benefica.

Parlò quindi il sindaco cav. Sbuelz ed egli pure, con belle parole, incoraggiò le signore a fondare l'asilo, il cui sorgere sarà da tutta Tricesimo salutato con gioia e benedizioni.

Don Buttò portò l'adesione morale e finanziaria dell'Arcivescovo.

Le signore nominarono un comitato, che risultò così composto: nob. Magda de Pilosio, nob. Annita Orgnani, co. Matilde di Montegnacco, Elisa d'Este, Lucia Sbuelz, Lena Ellero, Caterina Bortolotti, Virginia Carnelutti, Rachele Coiazzi, Francesca Boschetti, Franceschina Pauluzzi, Emma Tullio, Anna Schiavi, Anna Zanuttini, Ida Cionfero, Rosa Carnelutti, Cecilia Vicario, Sara Bortolotti, Fausta Ottogo, Teresina Miotti, Giuseppina Turchetti, co. Colloredo, nob. Zigoni, Maria Tellini.

Il comitato di queste gentili signore decise, seduta stante, di promuovere speciali festeggiamenti a totale favore dell'istituendo asilo infantile, e di promuovere offerte che affrettino la possibilità d'istituirlo.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

TOLMEZZO

«Si servano delle slitte!» — 5. Mi si prega da Ampezzo di elevare pubblica protesta contro il Genio Civile che, per una miope economia, lascia che la neve ostruisca le strade tra Ampezzo e Forni di Sopra, senza provvedere a spazzare le vie dall'ingombro. Causa, questa voluta trascuranza, ieri altro un carro ribaltò. Un ingegnere del Genio Civile cui alcuni si rivolsero, ebbe a rispondere:

— In Russia usano le slitte; facciano come in Russia!..

DA TREVISO

Pietoso suicidio di un'infermiera.

5. La notte decorsa, in una stanza dell'Ospedale dove i dottori applicano i busti gessati ai bambini rachitici, fu trovata morta per impiccazione l'infermiera Clorinda Visentin del fu Antonio. Ella si era chiusa in quella stanza, per di dentro, così che fu necessaria l'opera del meccanico per aprire; la suora d'ispezione andava cercando l'infelice da ben tre ore. La Visentin si trovava nell'Ospitale da quattordici anni; buona ed economa, spesso aiutava la propria famiglia con i risparmi. I suoi fratelli sono emigrati all'estero, e ciò la rattristava perchè suo desiderio sarebbe stato di veder la famiglia unita. Uno di esso, poi, si trova soldato di artiglieria a Tricesimo. Di lui, propriamente ieri giunse alla Clorinda una lettera, che accentuò il suo accoramento: diceva il fratello di essere stanco della vita militare, e di voler emigrare all'estero dopo il congedamento. E pare che questo affliggesse la poveretta, fino a spingerla al suicidio.

Da notarsi che, in passato, la famiglia Visentin diede qualche soggetto pellagroso.

Importantissimo comunicato inglese sulla condizione delle isole occupate dall'Italia

Moniti dell'Italia e dell'Austria alla Grecia.

Spiegazioni greche sulla mancata adesione all'armistizio colla Turchia.

Nostri fonogrammi.

La situazione internazionale

Secondo il Ministero degli esteri inglesi

LONDRA 6 — Il Ministro degli Esteri inglese ha diramato un comunicato di singolare importanza che chiarisce alcuni punti oscuri della situazione internazionale.

Il Comunicato comincia col dire che sarà adattato il Ministero come sede della conferenza dei plenipotenziari per pace, che incomincieranno il 13 corr. Soggiunge che la Serbia ha già nominato i suoi delegati. Quindi constata che la proposta di Sir Edoardo Grey, ministro degli esteri per riunire gli ambasciatori delle sei potenze finora non ha ottenuto il consenso di tutti. L'Austria non si è ancora espressa in merito.

E il comunicato continua:

«E' assodato che l'astensione dei Greci dalla firma dell'armistizio è dovuta al fatto che prima che le trattative di pace abbiano principio la Grecia desidera completare la conquista di tutte le isole dell'Egeo, le cui piccole guarnigioni turche non si arresero ancora. I Greci desiderano poi la resa di Giannina. E' certo che la Grecia avanzerà la pretesa di occupare tutte le isole dell'Egeo orientale ora occupate dall'Italia e che la Turchia vi si opporrà con ardore.

La situazione di Creta e Samo è diversa, chè per Creta sarà facile che la Turchia opponga meno difficoltà alla rinuncia.

L'Italia si è impegnata a restituire le isole appena le truppe turche avranno lasciato completamente la Libia. La restituzione darà luogo a una speciale convenzione. Sembra che la pretesa di occupare queste isole da parte della Grecia darà motivo a qualche incidente, durante le trattative di pace.

Nei Circoli diplomatici si ritiene che la Turchia concentri tutti i suoi sforzi, tutti i suoi tentativi per rimanere in possesso delle isole, essendo il dominio su di esse d'importanza vitale per lei, perchè si trovano davanti all'Asia Minore e ai Dardanelli.

Si afferma ufficialmente che la Serbia non ha ancora per nulla modificata la sua domanda per un porto sull'Adriatico.

Il comunicato termina dicendo che la Gran Bretagna si è con ogni cura astenuta dal suggerire alcuna azione internazionale, basandosi su uno degli attuali aggruppamenti europei.

Le condizioni dell'armistizio e quelle della pace

Londra, 5. Mandano da Costantinopoli, in data di ieri, al «Daily Mail Telegraph»:

L'armistizio avrà vigore fino alla fine delle trattative di pace; Adrianopoli e Scutari resteranno nelle medesime posizioni in cui si trovano ora. L'Esercito bulgaro, attualmente accampato dinanzi alla linea di Ciatalgia riceverà ogni giorno viveri dall'esercito turco. L'esercito bulgaro concentrato davanti ad Adrianopoli, fornirà la guarnigione turca.

Per ciò che si riferisce alla soluzione definitiva delle trattative di pace, il corrispondente del «Daily Telegraph» dice di avere ricevuto assicurazioni che tutto il «vilayet» di Adrianopoli con la fortezza ed il porto di Dede-Agatch resteranno alla Turchia. La Bulgaria in compenso riceverà una parte della costa ad Oriente delle montagne dell'Istrangia. Sarà stabilita l'autonomia della Macedonia e quella dell'Albania. Salonicco diverrà un porto libero come Tangeri. Oggi, dice il corrispondente, mentre lasciavo il Ministero della guerra, un ufficiale mi ha detto: Consideriamo la pace con la Bulgaria come assolutamente sicura. Voi non dovrete recarvi al fronte delle truppe.

Un "non„ che c'era e che s'ignorava esistesse?

Nei patti d'armistizio comunicati dall'Agenzia bulgara era detto che le fortezze assediate (Adrianopoli e Scutari) *non* potevano essere rifornite; in quelli comunicati da fonte turca, invece, il «non» ...brillava per la sua assenza. Da ciò, forse le notizie che «si prenderebbero disposizioni per l'approvvigionamento delle fortezze turche assediate.» Ma ecco l'Agenzia bulgara ricordare il «non»: le guarnigioni assediate non potranno essere rifornite di vettovaglie e munizioni.

Anche telegrammi da Costantinopoli lo confermano. Essi dicono: Riguardo alla questione dell'approvvigionamento di viveri, nel protocollo dell'armistizio ha subito all'ultimo momento una modificazione che mette in forse la possibilità dell'approvvigionamento stesso. Nei giornali ufficiali si dice che forse non si potranno effettuare affatto i trasporti di viveri ad Adrianopoli. Il Governo crede che Adrianopoli disponga di viveri sufficienti per resistere fino all'eventuale conclusione delle trattative di pace.

Altra difficoltà è la notizia della partenza d'un treno ferroviario per Adrianopoli. Per ristabilire le comunicazioni ferroviarie si deve anzitutto ricostruire il ponte presso Bagscekioi. La amministrazione militare non ha ancora invitato la compagnia delle ferrovie orientali a riparare il ponte.

Lo storico vagone di Ciatalgia donato a re Ferdinando

Parigi 5. — Lo czar Ferdinando ha pregato il Governo turco di lasciare a lui il vagone ferroviario nel quale furono concluse le trattative per l'armistizio. Kiamil pascià ha ordinato di appagare questo desiderio del re. Si dice che tutti i delegati che presero parte alle trattative avevano inciso col diamante sui cristalli del vagone i loro nomi.

Perchè la Grecia ha rifiutato l'armistizio

Il pieno accordo degli alleati.

Atene, 5. — L'«Agenzia di Atene» pubblica:

Il fatto che la Grecia non ha firmato l'armistizio non deve essere interpretato come una prova di disaccordo fra gli stati alleati. Secondo le spiegazioni fornite quì, la Grecia tendeva sopratutto a che la sua azione navale non fosse interrotta da una parte in ciò che concerne il mare Jonio perchè il vettovagliamento dell'esercito turco nell'Epiro non divenisse possibile e d'altra parte in ciò che concerne il mare Egeo perchè il trasporto delle truppe in Tracia non fosse reso possibile.

Mettendosi da questo punto di vista la Grecia si proponeva più l'interesse degli alleati che il proprio, perchè l'alleanza nel suo insieme e le probabilità di pace avrebbero sofferto pel rinforzo della guarnigione dei Dardanelli e di Ciatalgia. Per conseguenza, e d'accordo con gli alleati, la Grecia ha potuto sostenere una attitudine diversa dalla loro.

Per quanto riguarda ora i detti negoziati di pace, è noto che in linea di principio, il recente trattato italo-turco ne è prova sufficiente, simili negoziati non hanno bisogno di essere preceduti da un armistizio.

Si annuncia ufficialmente che i plenipotenziari greci parteciperanno tra qualche giorno ai negoziati che si apriranno a Londra.

Vaticinio.

Allorquando fremeva la Rivoluzione in Sicilia, e nel Maggio del 1860 Garibaldi salpava dal fatale scoglio di Quarto, il Carducci che aveva già innalzato alla libertà

..... il grido che le turbe assorda,
e a l'armi incalza, a l'armi i cuor cessanti

Rivolgeva agli oppressi popoli dei Balcani questi fatidici versi:

Su, da' monti Carpazi alla Drava,
Da la Bosnia a le tessale cime
Dove geme la Vistola schiava,
Dove suona di pianti il Balcan,
Su, d'amore nel vampo sublime
Scoppin l'ire de l'alme segrete!
Genti oppresse, sorgete, sorgete!
Ne la pugna vi date la man!
Da li scogli che frangon l'Egeo,
Da le rupi ove l'aquile han covo,
O fratelli di Grecia, al Pireo!
Contro l'Asia, Temistocle è qui.
Serbo, attendi! Su' l pian di Cossovo
Grande l'ombra di Lazaro s'alza:
Marco prence da l'antro fuor balza,
E il pezzato destriero annitrì.

Rare volte vaticinio di poeta si avverò con precisione maggiore.

Gli interessi francesi nei Balcani

Le dichiarazioni di Poincarè

Parigi 5 sera. Il presidente del Consiglio e Ministro degli esteri sig. di Poincarè nel pomeriggio d'oggi fece in seno alla commissione degli esteri della Camera alcune interessanti dichiarazioni sulla situazione creata dalla guerra balcanica. Nascondendosi naturalmente, dietro il riserbo che lo stato delle conferenze fra i vari governi in quest'ora impongono. Poincarè non ha potuto nettamente, precisamente delineare la situazione.

Rifacendosi alla origini del conflitto, anzi, a molto prima quando la Turchia era impegnata con l'Italia e la tempesta causata dai continui gravissimi incidenti di frontiera, andava preparandosi sordamente nelgli stati balcanici, dice che la Francia ha fatto tutti gli sforzi possibili per evitare che la guerra scoppiasse. E quando l'inevitabile s'impose ogni sua cura essa pose nel localizzare il coflitto. In tutta la sua azione il governo francese è sempre d'accordo con l'Inghilterra e la Russia.

Prevedendo il possibile movimento dei Balcani la Francia, ispirata da sincera amicizia per la Turchia, ha sempre consigliato questa a concludere sollecitamente la pace con l'Italia. Ma gli avvenimenti precipitarono. Di fronte al fatto nuovo dell'alleanza balcanica e alla prospettiva della guerra imminente le potenze tutte d'accordo si dichiararono per lo *statu quo* nei Balcani e mentre da una parte alla Bulgaria, alla Serbia, al Montenegro alla Grecia, davan consigli pacifici, e dall'altra sollecitavano la Turchia ad applicare le necessarie riforme il turbine si scatenò irruente. Già le prime decisive vittorie degli alleati capovolse l'animo politico delle potenze e mentre prima si erano tutte dichiarate per lo *statu quo ante* ora dichiaravano il loro disinteressamento.

Ma non si trattava — dice Poincarè — che di un disinteressamento territoriale.

Quanto però al disinteressarsi della questione balcanica per sè stessa, non ho bisogno di dire che il Governo della Repubblica non ha mai avuto l'idea di una simile diserzione. Noi abbiamo nelle regioni che occupano gli eserciti degli alleati e che potranno esser in tutti o in parte ceduti loro dall'impero ottomano, degli interessi di natura varia e di considerevole importanza. Noi siamo i principali creditori della Turchia. Il credito ottomano è per la massima parte nelle mani dei francesi ed è principio di diritto pubblico oggi, riconsciuto da tutti, che in caso di smembramento di uno stato, lo stato annettente non può prendere possesso del territorio annesso che assumendo gli obblighi che lo gravano, e che sia equamente sopportata anche una parte del debito pubblico contratto dallo stato smembrato.

Ma come si dovrà determinare la parte contributiva degli stati balcanici? Si dovrà mantenere integralmente il servizio del debito con la destinazione dei redditi concessi? Si dovrà calcolare la contribuzione secondo il valore e gli impegni territoriali segnati specialmente al servizio di questo o di quel prestito? Si dovrà, lasciando da parte ogni specializzazione degli impegni stabilire un contributo globale per ciascun stato secondo il rapporto che esisterà fra il reddito annuo dei territori annessi ed il reddito generale dell'impero? Queste questioni s'impongono nel momento presente e bisogna risolverle: le potenze le hanno già sottoposte ad un esame collettivo.

Poincarè enumera in seguito gli alti interessi della Francia nell'Oriente; grandi imprese minerarie, ferrovie, ecc. Ma al di sopra di questi interessi materiali vi sono interessi morali. Grazie alla iniziativa privata e dall'appoggio del governo della repubblica, noi, continua l'on. Poincarè, abbiamo creato e mantenuto a gravi nostre spese tanto in Macedonia che in Tracia opere di ogni genere: il Liceo di Salonicco, la Sezione Commerciale i corsi secondari, le scuole annesse stabilite nella missione laica, la scuola commerciale di Adrianopoli ecc., ed abbiamo finalmente diritti secolari che ci sono stati riconosciuti anche dal trattato di Berlino e che ci permettono di esercitare in Turchia il protettorato dei cattolici.

«Noi non vogliamo sacrificare nessuno di questi rami di influenza francese.»

Le finestre sull'Adriatico

Il bombardamento di Vallona non lasciò indifferente, e non poteva, il nostro governo. La «Tribuna», organo ufficioso, dice sapere che da un momento all'altro, seppure la cosa non è già avvenuta tanto il ministro italiano, quanto quello a.-u. in Atene faranno conoscere che l'Italia e l'Austria non permetteranno mai, a qualunque costo, che non solo Vallona, ma nemmeno le penisola del capo Linguetta e l'isola di Sasseno sieno occupate da qualunque Stato e trasformate in una base navale militare.

Il monito sarà dato in forma correttissima ed amichevole, ma pur ferma e decisa; e s'confida che la Grecia vorrà senz'altro ascoltarlo, tanto più che essa conosce le amichevoli disposizioni che nutrono verso di essa tanto l'Italia che l'Austria, le quali non mancheranno di appoggiarla nelle altre legittime e ragionevoli domande.

Noi non ci allarmiamo di episodii come il recente di Vallona perchè riconosciamo piena libertà d'azione ai belligeranti e lo abbiamo già dichiarato; ma ci sembra tuttavia che, data la situazione attuale e le decisioni prese dall'Italia e dall'Austria, certi fatti che impressionano poco favorevolmente l'opinione pubblica potrebbero essere risparmiati.

—

L'on. Salandra ha presentato a seguente interrogazione al ministro degli esteri: Il sottoscritto chiede quale sia il pensiero del Governo circa le operazioni di guerra che si vanno svolgendo nella baia di Vallona ed in ispecie circa il bombardamento di Vallona e l'occupazione dell'isola di Sasseno.

Parlamento Nazionale

Camera. Il sottosegretario alla guerra, rispondendo a una interogazione dell'on. Meda, dichiara che si concederà la pensione anche ai veterani che abbiano presentato la domanda dopo il 1 luglio 1912.

Dopo altre interrogazioni, si riprende la discussione del diseg o di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Un giornalista italiano a Fiume processato per spionaggio?

Trieste 5. — Da qualche tempo a Fiume aveva preso stabile dimora un giornalista regnicolo, Amedeo Fava, toscano, molto noto nei circoli giornalistici italiani. Il Fava era entrato alla autonomista *Voce del popolo*, e poi, con l'aiuto della disciolta «Giovine Fiume», aveva fondato un quotidiano il *Giorno*, che però ben presto s'era ridotto settimanale in attesa di... giorni migliori. Il buon Fava campava tranquillo del suo lavoro. Ma ecco capitargli una brutta tegola sul capo. L'autorità militare, non si sa per quale ragione, denunciò all'autorità giudiziaria il Fava come «persona pericolosa alla sicurezza dello Stato, ed ottenne che si facessero perquisioni agli uffici del *Giorno* e al domicilio del Fava, per trovarvi materiali «pericolosi».

Giunge da Fiume notizia che alle perquisizioni si diede un carattere teatrale impressionante: vi parteciparono due ufficiali dell'esercito, un giudice, un ispettore di polizia, parecchi agenti e... un fabbro, per forzare le porte della redazione e i cassetti. Nella redazione nulla fu trovato. Al domicilio del Fava si sequestrarono libri, giornali e lettere. Il Fava pare fosse lontano da Fiume. A quanto si vocifera a Fiume il Fava sarebbe perseguitato per titolo di «spionaggio» poichè lo si sospetterebbe corrispondente di giornali esteri sui quali sarebbero comparse notizie sui movimenti di truppe austro-ungariche.

I fallimenti nelle manifatture austriache hanno 60 milioni di passivo.

Secondo la *Gazzetta Colonia* il passivo totale delle manifatture austriache che dovettero sospendere i pagamenti nel corso del 1912 raggiunge, a quest'ora, la cifra di 60 milioni di corone contro 24 milioni a pari data nel 1911. Le grandi Case commercianti in cuoio, quest'anno, furono colpite ancora più dell'anno scorso.

Il movimentato arresto d'un capitano

Sottrazione di documenti?

Brescia, 5. Il capitano Marangoni del 24.o fanteria, di stanza a Novara, veniva alcuni giorni or sono a Brescia per passare una breve licenza assieme ad alcuni suoi parenti. Giungevano al comando della divisione contemporaneamente alcune lettere anonime diffamatrici accusatorie e si sospettò che fossero state spedite dal capitano Marangoni, tanto che l'avvocato fiscale ne ordinava l'arresto. Ieri mattina il capitano dei carabinieri conte Buella, recatosi alla abitazione ove alloggiava il Marangoni, lo sorprese nella sua stanza da letto mentre si avviava verso il gabinetto di decenza. Dichiarato in arresto, il capitano Marangoni oppose una vivissima resistenza e ne nacque una colluttazione. Fu però ben presto ridotto all'impotenza. Le carte che gli vennero sequestrate sarebbero importanti documenti che il capitano Marangoni avrebbe sottratto quando tempo fa era al servizio della divisione militare di Brescia.

Ufficiali aviatori promossi

Roma, 5. — Il foglio di ordini della regia marina reca che con regio decreto in data odierna, il capitano di corvetta Guido Scelsi è stato, straordinariamente, promosso capitano di fregata per meriti di guerra.

Secondo il giornale anche il capitano d'artiglieria Piazza, altro ufficiale aviatore che come lo Scelsi rese tanti importanti servigi durante la campagna libica, sarebbe straordinariamente promosso maggiore per meriti di guerra.

Cose del mondo.

Ma si divertono, così, i bambini?

Volete un proverbio nuovo di zecca! Eccovelo: l'ozio è il padre di tutti i vizi. Avendo detto «tutti» vi è compreso, naturalmente, anche quello di far delle ricerche, di frugare nel passato. Ozioso adunque, a cagione del così chiamato riposo festivo, domenica scorsa ho aperto un baule sgangherato e fra delle carte nuove, e, purtroppo, anche vecchie, (dico purtroppo, perchè l'aggettivo è quasi una rivelazione della mia data di nascita) ne ho rinvenuta una, un po' ingiallita (altro brutto aggettivo rivelatore come sopra) con su scritte le parole che ho posto per titolo a questo mio articoletto, che vi mando sembrandomi che non manchi di un certo tal qual sapore di «attualità» come in oggi si dice, ora che il carnevale si fa innanzi a gran passi. Se non sbaglio, un po' di verità su quel pezzo di carta ingiallita ci sta sopra, verità un po' cruda, forse, ma che ciò non ostante resta tale...

—

Come accademico, ho votato anch'io, l'altra sera, in favore della così detta festa dei bambini. Ma se mi si domanda se sono favorevole a siffatto genere di feste, rispondo subito con un no bello tondo, un no che non finisce mai.

—

Discorriamone un poco, se non vi dispiace. Se chi ha ideate queste feste, ha creduto, sul serio, che i bambini vi si divertano, è stato un cretino, o un ingenuo, ciò che, in fondo, è, forse, la stessa cosa. Na ammettiamo anche, per ipotesi, (in linea di ipotesi è ammesso tutto) che vi si divertano; giovano esse a loro, in qualche modo?

Poveri piccini! Le mamme li costringono, per settimane e settimane, prima che ci sia la festa, a stare ritti impalati, a imparare dei movimenti da cagnolini da circo equestre, per farvi una bella figura, (io direi, invece, una brutta figura); poi li infagottano in abiti che non sanno portare e così completano la parte ridicola che essi debbono rappresentare. Giunta l'ora, tanto aspettata dalle mamme, via al circolo. Quivi, non aria ossigenata, non luce naturale e benefica, ma polvere e afa; non profumi, ma odori, spesso non buoni, folla, chiasso, confusione.....

—

I poveri bambini ne sono storditi. La musica suona e debbono ballare, perchè così vogliono le mamme, che li seguono con gli occhi, amorosi, se riescono a fare le cose con garbo, quasi torvi e gravidi di minaccie, se perdono la testa e, dimenticando la lezione con tanta fatica loro insegnata, sbagliano e fanno ridere gli spettatori e sopratutto le invide spettatrici.

Ai regalucci, i bambini si entusiasmano, questo si capisce. Ci sono poi i dolci e i cioccoltatini, a iosa, per tutti. Questi però completano l'opera e al disagio dei polmoni aggiungono quello dello stomaco. Il giorno dopo, molti dei bambini che hanno preso parte alla festa, sono a letto con la tosse o con una piccola gastrite.

—

Vanitas vanitatum! *Sì, queste feste sono proprio il trionfo della vanità delle mamme. Che bei frutti! Vedete?*

Se non fosse per compiacenza verso le mamme ancor giovani e graziose, queste così dette feste dei bambini non ci sarebbero. Anzi, ora che ci ripenso su, modificando ciò che ho scritto in principio, non esito a dire che chi le ha ideate, al divertimento dei piccoli futuri padroni del mondo non ci ha nemmeno pensato. E' stato un altro, il suo scopo!...

—

— Ma, direte, i bambini non si devono divertire? Ma sì, ma sì. Non debbono avere le loro feste? Perchè no? Anzi, senz'altro, sì. Non debbono esercitarsi nel ballo? Senza dubbio che sì. Soltanto, queste loro feste, questi loro balli, dovrebbero essere, a suo tempo, nei bei prati fioriti, al rezzo degli alberi, al sole sfolgorante e, per isfondo, la scena in cui avvengono, dovrebbe avere il cielo ampio ed azzurro, invece delle quattro pareti, siano pur belle ed eleganti e ricche, della sala di un circolo o di un teatro. Fatene molte, anzi, di queste feste, per i bimbi d'Italia, di queste feste in cui essi davvero si divertirebbero divertendosi, si irrobustirebbero e diventando più forti, di animo e di corpo, diverrebbero anche migliori. Fatene molte, senz'abiti di altri tempi. Anche l'economia domestica ci guadagnerà un tanto. Ma che sposi, ma che moschettieri, ma che dottorucci in sedicesimo, ma che pierrots! Vestiteli di tela, di rigatino, per mandarli a tali loro feste e che si avvoltolino pure sull'erba e li strappino quei loro vestitini. Ho scritto che ci guadagnerebbe pure la economia domestica e lo ripeto. Ma, si obbietterà, questa economia non è necessaria, e se ne può fare quindi anche a meno, Ah! sì! se ne può fare anche a meno? Ma allora, non la fate e il denaro che avete destinato per preparare i costumi da maschera ai vostri piccini, spendetelo lo stesso, ma in un altro modo: mandatelo a quei bimbi che non si divertono mai, le cui boccucce non sanno il sorriso e che ahimè! purtroppo, non sempre hanno il pane. E ce ne sono tanti, da per tutto!

Ile.

CRONACA CITTADINA

Le onoranze funebri al comm. Gino Tavosanis

(*Nostra corrispondenza*)

ROMA, 4 dicembre.

Imponentissimi i funerali del compianto vostro comprovinciale comm. Gino Tavosanis, capo del personale ai Lavori Pubblici.

Intervenne tutto il personale del Ministero. Noto il Ministro on. Sacchi ed il sottosegretario di Stato on. De Seta, il Capo di Gabinetto del Ministro; tutti i direttori generali dei Lavori Pubblici; il consiglio Superiore dei Lavori Pubblici quasi al completo; tutti i Capi divisione colleghi dell'estinto ed uno stuolo di altri funzionari di tutti i ministeri che hanno voluto rendere l'ultimo omaggio alla capacità e bontà dell'estinto.

Non numerosa, purtroppo, era la rappresentanza dei friulani, perchè pochissimi ebbero notizia dell'inaspettata morte dell'illustre conterraneo, così crudelmente rapito nel fiore dei suoi 40 anni. Noto fra essi l'Ing. Mazzaroli, che dell'estinto era come un fratello; il prof. Mistruzzi; il cav. Battaino, il cav. Fabris; il cav. Toffoloni, ecc.

Numerose le corone: della madre e della sorella; dei nipotini; dei cugini; del Ministero dei Lavori Pubblici, della famiglie Mosca, Conti, Chierici, Castignani, Messea, Cristofoletti, Dell'Armi, dei funzionari della divisione, del segretariato generale, delle Direzioni Generali dei Ponti e strade, delle opere marittime, delle Bonifiche, delle opere idrauliche, dei servizi speciali, degli ufficiali del Genio Civile, della sezione di Roma del Genio Civile, dell'Ispettorato Compartimentale, del personale del Gabinetto del Ministro, del basso personale del Ministero e tante altre.

Dinanzi alla salma che sarà trasportata a Venezia, parlarono il comm. Mazzollo Direttore Generale ai Lavori Pubblici e il comm. Isacco, mandando un saluto all'estinto.

La immatura perdita di questo buono, colto e giovane funzionario ha prodotto una dolorosissima impressione in tutto il Ministero dove era da tutti amato e stimato.

Salita del monte Covria (m. 1161) — La Società Alpina Friulana ha indetto la salita del monte Covria subito al di là del Tagliamento, quasi di fronte a Osoppo. Partenza da Udine ore 6.5 per Gemona. Da quì, alle 8.30 arrivo ad Osoppo e partenza alle 9.30 per Peonis. A mezzogiorno arrivo a Col di Forca; alle 13 sulla vetta, dove ci sarà la Colazione. Alle 14.30, discesa e ritorno per Avasinis a Gemona, verso le 18. Alle 19.46, arrivo ad Udine.

Un bel lavoro di un pittore concittadino.

In fondo di una Vetrina del negozio Verza, è esposto uno stupendo arazzo, opera squisita d'arte dell'udinese Variano.

Parecchi quadri del Variano abbiamo ammirato nello studio suo e anche pergamene bellissime, quale quella che le donne friulane offrirono agli ascari; ma quest'ultimo lavoro fu veramente una piacevole sorpresa.

L'arazzo, eseguito con finezza d'artista in tutte le più piccine minuzie, è il primo di una serie ordinata all'esimio pittore, da un ricco comprovinciale.

E' un quadrato di tela dal lato di quasi di due metri. Caratteristica del dipinto, è che le figure di donne e uomini e puttini, furono eseguiti con colori speciali sì da sembrare un nitido e perfetto ricamo.

La scena che il Variano volle rappresentata è il banchetto in cui Cleopatra avvelena l'amante sconfitto, Antonio.

Sulla scena oltre che le nitide figure dei protagonisti s'agitano altre tre donne, le schiave della lussuriosa regina egiziana.

Cleopatra è in atto di versare la perla del veleno nella coppa che beve il romano vinto.

La scena indovinata ha un contorno di putti che raccolgono uva e frutta.

In mezzo al contorno, nella parte superiore, due cuori trafittti da un dardo; e sotto la seguente iscrizione: — *Cleopatra Gemmam ineffabilis valoris Antanio in Potum fundis.*

—

Davanti allo squisito lavoro molta gente, e anche amanti della bella pittura si fermava ammirando. Noi non possiamo che congratularci vivamente con l'artista.

Anche per il nuovo anno abbiamo potuto concludere parecchie combinazioni per l'associazione cumulativa alla *Patria del Friuli* ed a pubblicazioni intercrsante per la sua specialità, procurando ai nostri associati qualche risparmio. Vi sono compresi giornali di mode, di sport, di agricoltura, ecc.

Ci parve poi anche utile, che la massima diffusione della *Patria* è nella città e nel resto della Provincia per le quali si può dire che unicamente sia compilata; ci parve, diciamo, utile unire al nostro giornale il periodico mensile *Informatore Friulano* che si stampa a Udine, a riesce veramente prezioso a quanti si occupano di affari inquantochè pubblica interessanti informazioni commerciali e fra altro il bollettino dei protesti cambiari dei Tribunali di Udine, Tolmezzo, Pordenone e Conegliano.

I nostri associati, aggiungendo L. 0.50 al prezzo di abbonamento alla *Patria*, riceveranno l'*Informatore Friulano* a domicilio per tutto l'anno 1913.

Consiglio Provinciale

Come fu annunciato, lunedì 16 corr. alle 12, si radunerà, in sessione straordinaria, il Consiglio provinciale, per discutere e deliberare intorno a ben trentadue oggetti. Di essi, però, i primi quattro riflettono nomine: ed altri undici, comunicazioni di deliberati presi d'urgenza dalla Deputazione provinciale.

Vengono poi i conti morali e consuntivi pel 1911 dell'amministrazione provinciale e dell Ospizio provinciale degli Esposti, già posti in elenco per la seduta 12 agosto; il secondo contributo per soccorrere ammalati e feriti e le famiglie dei morti nella campagna di Libia; l'acquisto e la vendita di taluni immobili in aderenza all'Ospizio Esposti; l'aumento nel prezzo di accollo per la costruzione d'un ponte in ferro sul fiume Stella lungo la strada provinciale S. Giorgio Nogaro-Latisana; provvedimenti finanziari per la costruzione del tronco da Forni Avoltri al confine con la provincia di Belluno, della strada provinciale del monte Croce; sussidi: alla Espositione 1913 di Cividale e al Comitato provinciale di Udine del Corpo Nazionale volontari ciclisti-automobilisti; aumento di sussidio alle istituzioni della Provincia che «efficacemente» si occupano a favore degli emigranti; concorso nella costruzione del poligono della Società di tiro a segno di S. Vito al Tagliamento; pareri sulle domande per derivazione di acqua: I.o dell'ing. Antonio Pitter di Venezia dal Tagliamento allo stretto di Pioverno (Venzone), della Ditta G. B. Biglia di Zoppola, dal fiume Fiume e dal rio Castellana; iscrizione della Provincia fra i soci perpetui della Società Storica Friulana; sussidio alla Società «Servizi automobilistici pubblici» di Pordenone per allargamento della traversa di S. Leonardo della strada provinciale Pordenone-Maniago; contributi: I a favore delle Scuole dei cestari; a favore della Scuola serale di contabilità per agenti di commercio.

Il secondo contributo di soccorso per la guerra in Libia.

La breve relazione del deputato avv. co. cav. Gino di Caporiacco ricorda il primo contibuto votato dal consiglio provinciale in l. 5000 nella seduta del 4 dicembre 1911; e l'opera del Comitato friulano di soccorso, che raccolse 54.500, erogandole tutte a favore dei soldati friulani feriti o ammalati. Ma la guerra — soggiunge — ha continuato ed i bisogni si sono fatti sempre maggioni. Accenna alla seconda sottoscrizione aperta dal Comitato stesso: la Provincia non può rimanere sorda all'invito; e la Deputazione propone di concorrervi con lire 1000.

Per arrotondare la proprietà dell'Ospizio Esposti.

Relatore, il presidente della Deputazione, rag. cav. Luigi Spezzotti. La relazione comincia dall'osservare che in quella parte del fondo annesso all'Ospizio degli Esposti che guarda a mezzogiorno-ponente fra la strada di circonvallazione e la roggia, s'interna un appezzamento di terreno con case ed orti in proprietà di terzi, che costituisce una diminuzione non solo alla regolarità ma anche al valore della proprietà della Provincia.

— Sarebbe ventura — soggiunge — se tale appezzamento si potesse acquistare e render regolare e più ampio il fondo annesso all'Ospizio, il qual fondo, e per l'avvenuta costruzione di nuovi fabbricati resisi necessari per l'aumentata popolazione dell'Istituto e per la cessione che si dovette fare al Comune di Udine in conseguenza all'apertura della nuova strada, si è di molto diminuito e non rappresenta più quella splendida adiacenza che formava la più bella caratteristica per un ricovero di bambini.

Ora si presenta l'occasione di acquistare una parte di tale appezzamento, costituito di due case contigue di nuova costruzione e di mq. 1000 circa di orto con una fronte di m. 52 sulla strada di circonvallazione, di proprietà di Toniutti Domenico e Luigi di Giuseppe. Il terreno servirebbe ad accrescere il fondo dell'Ospizio, dandogli una forma assai più regolare; la case sarebbero adatte per alloggio alle suore, alle quali, stante la deficienza dei locali, in breve si dovrebbe provvedere un apposita costruzione.

La spesa di acquisto è di L. 27.000 — cui vanno aggiunte altre 5000 lire spese di contratto, costruzione muro di cinta e piccoli adattamenti alle case. All'incontro, si venderebbero le sei casette in Planis, di proprietà della Provincia, che ora per la costruzione della nuova strada per parte del Comune di Udine, essendo rimaste al di là della strada stessa, rimasero staccate dal rimandante del fondo provinciale.

Perciò la Deputazione abbinò le due proposte che sottopone al Consiglio:

1. acquisto dei fondi e case Toniutti per il prezzo complessivo di L. 27.000.
2. vendita delle case e fondo annesso al di là della nuova strada per il prezzo non inferiore a 27.000 lire.
3. autorizzazione alla spesa di l. 5000 per la stipulazione del contratto d'acquisto e per la costruzione dei muri di chiusura del fondo acquistato verso strada e verso l'altra proprietà nonchè lavori di adattamento delle case — valendosi all'uopo di parte delle lire 20,000 ricavate dal Comune di Udine per la cessione dell'area occorrente per la nuova strada.

I promossi agli esami di Commess: daziario. — In Prefettura ebbe luogo ieri l'esame dei candidati a commesso daziario. Furono dichiarati idonei:

Culetto Vittorio di Pietro, Steiz Guido fu Antonio, Seribon Pietro fu Angelo, Miani Domenico fu Giovanni, Zanchetta Giuseppe di Giorgio, Tomat Massimo di Stefano, Fuso Tommaso fu Giovanni, D'Orlandi Nicolò fu Ermano, Vidalli Giuseppe di Pietro, Veronese Carlo di Ernesto, Rovere Luigi di Giulio Albino, Chittaro Zoilo di Luigi, Becia Gio. Batta di Antonio, Gabino Pietro di Angelo, Linda Bonifacio di Luigi, Di Donato Emilio fu Angelo, Pascoli Leonardo di Leonardo, Nigg Luigi fu Antonio, Plata Giovanni di Antonio, Di Santolo Luigi Pasquale di Dom. Zanuttini Giuseppe fu Luigi, Marcon Antonio fu Luigi, Colitti Giovanni fu Pietro, Gabino Guido-Arturo di Angelo.

La guardia daziaria che salvò da certa morte la piccina caduta ieri nella roggia presso il molino Cainero, chiamasi Antonio Scolz.

Il mercato bovino di ieri. — Entrati buoi 10 — venduti un paio a L. 1020 — Entrate 152 vacche — vendute 25 da L. 180 a L. 390 — Entrati vitelli 139 — venduti 39 a lire 190.

Arrestato. — La notte passata, verso le 23, i carabinieri della nostra stazione procedevano all'arresto in via Gemona del sarto De Majo Mario d'anni 25, di Gherardo, nato a Carpeneto di Fisciano, ora domiciliato a Udine, perchè, venuto a diverbio per futili motivi di donne con certo Carlevari Pietro fu Pietro, d'anni 29, orologiaio, cagionava a quest'ultimo delle lesioni legere alla fronte, dichiarate guaribili all'Ospedale in pochi giorni.

Camera di Commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di novembre 1912:

A. — Costituzione di Ditte:

14501. — Lucia Mangilli. Udine. — Fabbrica pane. Dal 23 luglio 1912. Succede alla ditta Giacomo Jogna. Il 1.o novembre aprì un negozio di coloniali.

14542. — Antonio Bellina. Fagagna. — Macelleria. Succede a Giovanni Rumignani.

14543. — Rossi Antonio fu G. B. Osoppo. — Coloniali e privativa. Fondata nel 1867.

14545. — Merlin Vincenzo. Latisana. — Albergo alla «Bella Venezia».

14546. — Stella Maria di Fedele e figlia Paulon Luigia in De Luca. Barcis. — Caffè e vendita vino e liquori. dal 1911.

14547. — Tonini Enrico. Udine. — Osteria.

14548. — Montico Luigi. Udine. — Orificeria. Succede alla ditta Valentino Brisighelli.

14549. — Stua Giovanna. Comeglians. — Macelleria per minuta vendita di carne e salsamentaria.

14550. — Fratelli Bramezza. Udine — Società di fatto costituita da Emilio e Primo Bramezza di Domenico — Pasticceria e Bottiglieria. Firmatario il solo Emilio Bramezza.

14551. — G. B. Margarita. Lestans. Vendita Coloniali.

14552. — Borsetta Giovanni fu Nicolò. Mortegliano. — Coloniali, liquori e vini. Succede a Borsetta Ippolito.

14554. — Mazzaroli Giuseppe. Pocenia. — Distribuzione luce elettrica, dal 1.o novembre 1911.

14555. — Romanutti Giorgio e C.i, S. Giovanni di Manzano. — Società di fatto composta dei signori Romanutti Giorgio, Del Neri Francesco e Michellini Vittorio — Fabbrica sedie, dal 1.o febbraio 1912.

14556. — Barzaghi Guido. Udine. — Elettricista.

14557. — Ditta Alfredo Andervolti. Pordenone. — Fabbrica aeroplani «Nibbio», dal maggio 1912.

14558. — Bassi Giulio. Udine. — Vendita tessuti.

14559. — Franz Moderndörfer. Udine. — Caffè Nuovo. Succede a Gaspare Parpan.

14560. — Giovanni Lazzari e Comp. Udine. — Società di fatto costituita dai signori: Lazzari Giovanni di Fortunato e Giuseppe Brugnera di Giuseppe — Impianti elettrici — Firmatario il solo Giovanni Lazzari.

14561. — Silvio e Luigi Drigani S. Maria la Longa. — Società di fatto, succeduta a Fabris Angelo per la vendita di coloniali, salsamentaria, vini, ecc. Firmatari entrambi.

B. — Modificazioni nelle Ditte.

565. — Agenzia Industriale Friulana. Udine — Intraprende il commercio di legna e carboni nei locali della cessata ditta Guido Ermacora

1758. — Giovanni De Marchi. Enemonzo. — Revoca la procura a Ceconi Domenico di Canale di Vito d'Asio. (Foglio A. L. N. 41).

1971. — S. A. Maddalena Coccolo. Udine — Costituzione del Consiglio d'Amministrazione composto dei signori: avv. Giuseppe Nimis, presidente; cav. Arturo Malignani, vicepresidente; ing. Carlo Fachini, Pietro Paoluzza, Biagio Pecile, cav. Giusto Venier, Carlo Alipran li.

6910. — Carlo Zanolini ex C. Palmanova — Fabbrica Nazionale Vernici Sottomarine «Palma» e fabbrica unto per carri e grassi per pelli — Ricostituita legalmente la Società fra i signori Edoardo Strudthoff e Carlo Zanolini, col capit. di L. 35,800 e per la durata di anni 20.

9609. — Giovanni De Cecco. Osoppo — Albergatore — Intraprende la vendita all'ingrosso di vino, derrate alimentari, legnami, cementi e materiali da costruzione.

10749. — Osvualdo D'Andrea e figli. Cordenons — Commercio legnami e materiali — Legalizzaziene della preesistente Società collettiva di fatto. Capitale L. 150,000. Soci: Osvaldo D'Andrea fu Antonio, Lino, Antonio, Giuseppe, Luigi e Florindo D'Andrea di Osualdo. — La gerenza e la rappresentanza sono affidate a Osualdo, Lino, Antonio e Giuseppe D'Andrea, i quali firmano disgiuntamente, e gli ultimi tre con l'indicazione «per procura».

14309. — Compagnia d'Assicurazioni di Milano contro i danni degli incendi, sulla vita, ecc. — Nomina proprio agente in Udine e provincia (tranne i Circondari di Pordenone, Sacile e Maniago), il sig. Umberto Trani (Foglio A. L. N. 43.)

C. — Cessazione di Ditte.

44. — Antonio Vuga. — Cividale — Conceria e negozio di pellami.

48. — Pietro Sirena. Udine — Offelleria e liquori.

2206. — Guido Ermacora. Udine — Vendita legna e carboni.

2470. — Valentino Brisighelli. Udine — Negozio Oreficeria.

4611. — Giovanni Rumignani. Fagagna. — Cessione della Macelleria al sig. Antonio Bellina.

3630. — Luigi Mauro ex C. Udine — Il socio sig. Silvio Madrassi, valendosi della facoltà concessa dal contratto sociale, ha chiesto lo scioglimento della Società per il 28 maggio 1913.

8714. — Angelo Fabris. S. Maria la Longa — Coloniali, vini e liquori.

12813. — Ippolito Borsetta. Mortegliano — Coloniali e liquori — Cede il negozio al fratello Giovanni

Una buona donna
Che muore improvvisamente

Ieri sera moriva improvvisamente la signora Ermenegilda Madrassi in Querini, di 52 anni, per emorragia celebrale.

La buona signora, madre di numerosa prole accudiva alle facende domestiche, quando accusando dolori, cadde a terra. Qualche momento dopo non parlava più, ne più poteva muoversi. Solo gli occhi indicavano spasimi atroci. Con una lettiga, sollecitamente fu portata all'ospitale.

Appena giunta però, cessava di vivere.

Alla famiglia orbata in così straziante modo, le nostre più vive condoglianze.

Offerte a mezzo della «Patria».

Il sig. Umberto Cattarossi neg.te di Chiavris, riccorrendo oggi il XXX.o giorno della morte di suo padre offre lire 10 alla Congregazione di Carità di Povoletto, ed in morte della sig.a Aloi Anna ved. Piva lire 1 alla scuola e famiglia di Udine lire 1, alla Colonia Alpina, Reduci lire 2.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Il Concorso ginnastico di Praga è certamente una film quale raramente ci sarà dato di vedere.

Il numeroso pubblico intervenuto iersera al Minerva per ammirare i 20.000 ginnasti fedelmente riprodotti sulla tela cinematografica nei loro variati esercizii, sarà certamente rimasto soddisfatto.

La splendida film si ripete questa sera. Prezzi soliti.

Cronaca degli affari

Fallimento. — Con sentenza di ieri ad istanza di un creditore, il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Luigi Zugliani da Pradamano negoziante in chincaglierie e stoffe. Giudice delegato dott. Arnaldi; curatore rag. Sandri. Prima adunanza dei creditori 23 dicembre, chiusura del verbale di verifica 23 gennaio.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Falso in cambiali e Bancarotta semplice.

Nell'udienza antimeridiana di ieri dopo la ammonizione ai testi si esaurì l'audizione delle parti lese.

Feruglio Costantino afferma di aver apposta la sua firma su di una sola cambiale di L. 1200, poi egli non ha posto altre firme. Ha firmato quella Cambiale dietro dichiarazione del Viviani che sarebbe stata pagata alla scadenza. Al momento della scadenza invece il Viviani non poteva pagare che un acconto di 400 lire. Egli pregatone da questi aveva promesso di firmare anche la rinnovazione, ma poi letto sull'«Informatore friulano» che il Viviani aveva due cambiali in protesto, egli aveva mutato opinione. Non firmò, pertanto, tanto più che qualche giorno dopo partì per la Rumenia.

Viviani interloquisce e dice ch'egli dopo avuta la promessa che il Costantino avrebbe rinnovata la cambiale, mandò l'effetto a Feruglio Gio. Batta perchè dopo firmato lo passasse al Costantino. Egli riebbe l'effetto con tutte due le firme. Mandò dal Feruglio Gio Batta a portar la cambiale Ugo Ciani.

Chiamato Feruglio Gio. Batta questi dice d'aver saputo della promessa fatta dal Costantino di firmare la rinnovazione. Egli ebbe l'effetto dal Ciani che gia portava la firma di Costantino Feruglio.

Seguono alcune contestazioni. Quindi l'avvocato Mario Bellavitis curatore del fallimente Viviani, fa la relazione del fallimento stesso. Tanto il P. M. che la difesa rivolgono molte domande tanto che sorgendo opposizioni il Presidente legge la relazione.

Nell'udienza pomeridiana si inizia l'escussione dei testi. L'escussione è molto lenta perchè i testi sono sottoposti a mille domande. Fra i testi uditi si furono il cav. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa e cav. Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana,

Il Bolzoni depone che la sua Banca aveva aperto un credito al Viviani. Alla Banca non si accorse mai che alcune firme fossero state falsificate.

Il Locatelli ricorda che alla scadenza d'una cambiale fece chiamare i firmatari avallanti. Essi erano titubanti nel porre di nuovo le firme sulla cambiale di rinnovazione. Uno disse, anzi, questa mi pare non sia la mia firma.

Ma poi, tutti dietro l'insistenza del direttore firmarono.

Entrambi i direttori su invito del presidente si mettono a disposizione del perito rag. Sandri per tutte le spiegazioni di cui egli potesse aver bisogno.

Si escute da ultimo un teste a difesa Merlino che depone su circostanze di nessun conto.

Quindi mancando altri testi si rimette l'udienza stamani alle 10.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 30

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„FIAMMETTA."

Essi non sognano che di avvicinarsi all'oggetto del loro amore; e quando se ne presenta l'occasione, esitano, intimiditi, assaliti da apprensioni invincibili ed inesplicabili.

Leone varcò rapidamente la distanza che lo separava dalla Iarrie; ma allorquando entrò nel cortile del piccolo castello, fu preso da così profonda commozione che durò una fatica enorme a domandare alla domestica se la signora Maupas era in casa.

— Nossignore — rispose la fantesca. — In questo momento la padrona non c'è Dopo la colazione è andata a Malicorne per fare una passeggiata.

— E tornerà presto?

— Non saprei dirvelo. Probabilmente non prima dell'ora di pranzo... Ma c'è la signorina... Se volete parlare con lei potrete averne maggiori schiarimenti.

La domestica aveva appena terminato di pronunciare queste parole che Giannina, attratta dal rumore delle voci, comparve sulla soglia della sala da pranzo e vide davanti a sè il giovanotto.

Riconobbe subito il suo ballerino della festa di San Michele e, facendo un gesto amichevole gli disse:

— Mia zia è fuori di casa; ma, se posso, senza indiscrezione, comunicarle io stessa quanto avete a dirle... insomma, se posso tornarvi utile, disponete di me.

Leone, pallidissimo, balbettò qualche parola come di ringraziamento.

— Allora favorite d'entrare nel salone — proseguì la fanciulla, precedendo il visitatore. — Suppongo, dal quel grosso fascio di carte che vedo, che debba trattarsi di interessi... Voi venite certamente, da parte del notoio Audoin... Rincrescerà molto alla zia di non esser qui... Non potreste aspettarla?

Il commesso emise un gran sospiro. Fu tutto quello che potè uscire dalle sue labbra serrate come in una morsa.

— Via, che cos'avete? — domandò Giannina; la quale cominciava a maravigliarsi un poco di quel mutismo, che la semplice timidezza non era sufficiente a spiegare.

Essi erano nel salone, soli, seduti davanti ad una tavola.

— Gli è che, signorina... — disse finalmente Leone — gli è che.. Ah! se sapeste?..

— Ma voi mi impaurite...

— Promettetemi, signorina, di non disprezzarmi di non maledirmi, ma questo amore mi arde, questa confessione mi tortura... Ho già sofferto tanto!... Non aggravate con un oltraggio il mio cordoglio... Lasciatemi dire sì, lasciatemi dire quanto vi... ami.

Giannina, col viso coperto improvvisamente di vivo rossore, si alzò

— Ma signore... — balbettò — voi siete... siete... perdonate...

— Vi amo — egli ripetè — Da lungo tempo vi amo... Sin dalla prima volta che vi ho veduta, signorina, vi ho amato... e piamente... santamente in maniera ideale, platonica... Mi sembravate ornata d'una essenza così superiore alla mia che...

— Scusate — interruppe la fanciulla... che si rimetteva dal suo stupore — è questo che avevate da dire a mia zia?

Il giovanotto abbassò il capo, annichilito da quella crudele ironia, che Giannina aveva chiamata in suo soccorso, involontariamente, inconsciamente, tanto il suo imbarazzo, il suo turbamento erano grandi.

Quando s'accorse dell'effetto che aveva prodotto quella frase sul commesso, sempre buona e compassionevole cercò subito di diminuirne l'effetto con un gesto benevolo, mostrando un atteggiamento gentile, e stava per aggiungere qualche parola confortante, quando il giovanotto rispose:

No, certamente... non era questo l'oggetto della mia visita alla signora Maupas... Lo scopo della mia visita era questo — soggiunse, accennando collo sguardo alle carte deposte sul tavolo — Ma quando ho udito la cameriera rispondermi che la vostra signora zia non era in casa e che ci eravate voi sola... Ah! se sapeste quale commozione m'ha fatto vedervi sola, potervi dire ciò che le mie labbra hanno sussurrato tante volte... L'occasione tanto aspettata, tanto desiderata, mi si offriva finalmente!...

Il cuore di Giannina era chiuso od era già occupato, il che sarebbe stato peggio ancora; perciò quell'ardente dichiarazione arrischiava di ricevere una accoglienza molto fredda.

Tuttavia per quanto indifferente ella fosse, la fanciulla non potè a meno di sentirsi un po' tocca da quel linguaggio infiammato e sincero, da quella vera passione.

E con voce lievemente commossa, rispose:

Non avrei dovuto prestarmi a questo colloquio, ecco tutto... Ebbi torto.

Nel medesimo tempo fece atto di muovere verso la porta ma con una certa timidezza, come per far comprendo timidamente al suo interlocutore che la visita era durata abbastanza.

Leone se n'accorse e supplicò:

— Per carità, signorina, non iscacciatemi! lasciate che possa vedervi, parlarvi ancora... non abbandonatemi al mio triste destino senza una parola di pietà se non può essere di incoraggiamento.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.4 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — O. 15.45. — O. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.12 — 14.50. — 18.40.
Da Cormons M. 7.44. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 8.20. — D. 7.50 — A. 9.37 — A. 12.1 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.29 — 16.7 — 19.30 — 21.33
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA DI UDINE

Anno XL — 39.o Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 393.200.55

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 30 Novembre 1912

ATTIVO

Cassa	L.	104.437.58
Portafoglio: a) Eff. di com. sull'It. L. 3.945.515.27; b) Prest. cambiari » 5.496.255.77; c) Effetti sull'estero » 131.529.53; d) Effetti per l'incasso » 316.526.02		9.589.827.59
Effetti in corso d'esazione		18.995.62
Conti Correnti garantiti		1.349.562.74
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	149.137.68
Valori proprietà dell'Istituto		2.357.548.05
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.		1.098.746.68
Accettazioni per conto terzi		—
Beni immobili e mobilio		40.000.—
Esattorie		962.145.91
	L.	15.661.701.30
Titoli in deposito: a) a Custodia L. 2.917.511.43; b) a Garanzia di op. » 3.650.716.27; c) a Cauz. di amm. » 189.000.—; d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		6.792.227.70
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	495.567.16
	L.	22.949.496.25

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	393.200.55
	L.	1.440.200.55

PASSIVO

Depositi fiduciari: a) Libr. di risp. L. 5.889.221.93; b) Conti cor. lib. » 1.362.828.30	L.	7.252.050.23
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	2.479.160.91
Accettazioni sull'Estero		—.—
Conti correnti diversi		3.687.960.25
Tratte e cheques di nostri Corrispon.		58.282.19
Creditori diversi		125.678.06
Esattorie		970.619.96
	L.	15.413.952.15
Depositi titoli: a) a Custodia L. 2.917.511.43; b) a Garanzia di op. » 3.650.716.27; c) a Cauz. di amm. » 189.000.—; d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		6.792.272.70
Rendite dell'eser. da liq. a fine d'anno e risc. anno prec.		743.316.40
	L.	22.949.496.25

Udine, 30 Novembre 1912.

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà di ritirare qualunque somma a vista; 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto (a carte pubbliche e valori industriali b) sete greggie e lav. e cascami di seta c) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.)

Cedole di Rendita Italiana a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantito da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (Cheques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare

Compra e vende divise Estere.

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia come da regolamento; ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —